

Roma, 8 settembre 2026

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione

Sen. Paolo Zangrillo

e, per conoscenza, **Al Presidente dell'ARAN**

Dott. Antonio Naddeo

Al Presidente dell'ANAC

protocollo@pec.anticorruzione.it

Oggetto: Incentivi per lo svolgimento di funzioni tecniche di cui all'art. 45 del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36. Stato di attuazione nel Comparto Funzioni Centrali e richiesta di un intervento di indirizzo e di ricognizione.

Questa Organizzazione Sindacale segnala alla S.V. che, a oltre tre anni dall'entrata in vigore del Codice dei contratti pubblici, il riconoscimento degli incentivi per le funzioni tecniche al personale delle amministrazioni del Comparto Funzioni Centrali procede in modo disomogeneo, con amministrazioni che hanno completato l'intero percorso previsto dalla legge e dal contratto e altre nelle quali il personale che svolge da anni le funzioni di responsabile unico del progetto, di direttore dell'esecuzione, di verifica e di collaudo, assumendone per intero le responsabilità, non ha ancora percepito quanto la legge gli riconosce, e che questa disparità non dipende dal quadro normativo, ormai completo, ma dalla mancata adozione degli atti di riparto e dalle incertezze insorte in sede di certificazione degli accordi.

L'art. 45 del D.Lgs. n. 36/2023 destina alle funzioni tecniche indicate nell'allegato I.10, svolte dal personale delle stazioni appaltanti e degli enti concedenti, risorse in misura non superiore al due per cento dell'importo posto a base delle procedure di affidamento, a valere sugli stanziamenti delle singole procedure, e ne rimette i criteri di riparto alle stazioni appaltanti «secondo i rispettivi ordinamenti», mentre l'art. 1, comma 4, lett. b), stabilisce che il principio del risultato costituisce criterio prioritario per attribuire gli incentivi «secondo le modalità previste dalla contrattazione collettiva». A tale rinvio la contrattazione ha dato seguito: il CCNL Funzioni Centrali 2022-2024, sottoscritto il 27 gennaio 2025,

all'art. 7, comma 6, lett. ag), ha collocato i criteri per l'attribuzione degli incentivi tra le materie di contrattazione integrativa nazionale o di sede unica, e il CCNL 2025-2027, sottoscritto in via definitiva il 6 agosto 2026, ha confermato la previsione, sicché nessuna amministrazione può oggi invocare un vuoto di disciplina.

Sul piano contabile la circolare MEF-RGS 15 maggio 2026, n. 10, nella Nota tecnica n. 1, paragrafo 4.3, ha chiarito che per il pagamento degli incentivi tecnici non è sufficiente la previsione delle somme nel quadro economico, occorrendo che le stesse siano state oggetto di impegno formale in bilancio e risultino quindi presenti nel bilancio dello Stato, in conto residui o tra le somme perente, e ha precisato che ciò vale anche per le procedure disciplinate dall'art. 45. La legge 30 dicembre 2025, n. 199, all'art. 20, comma 26, ha poi autorizzato il Ragioniere generale dello Stato, per l'anno 2026, a riassegnare ai pertinenti capitoli le somme versate all'entrata e destinate agli incentivi «ferma restando l'adozione del regolamento che ciascuna amministrazione deve adottare per la ripartizione degli incentivi alle funzioni tecniche», con ciò riconoscendo che risorse destinate al personale sono state versate in entrata senza raggiungerlo e che l'ostacolo sta negli atti di riparto che le amministrazioni non hanno adottato.

Le questioni che più di ogni altra avevano fermato le amministrazioni sono state definite dal Consiglio di Stato, Sezione Prima, con il parere n. 1208 del 10 luglio 2026, reso su quesiti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, secondo il quale l'incentivo è trattamento economico accessorio regolato dalla legge, le relative risorse confluiscono nel Fondo risorse decentrate ai soli fini della rappresentazione contabile e restano vincolate alla destinazione dell'art. 45, sottratte alla contrattazione decentrata, i criteri generali di riparto sono materia della contrattazione integrativa nazionale mentre la loro applicazione ai singoli affidamenti è attività gestionale della dirigenza, la certificazione ai sensi dell'art. 40-bis del D.Lgs. n. 165/2001 è unica e riguarda l'accordo nazionale, corredato da una relazione tecnico-finanziaria fondata su stime aggregate, e non i singoli affidamenti, i cui atti di liquidazione soggiacciono ai soli controlli ordinari di spesa, l'amministrazione centrale è legittimata ad adottare l'atto generale per le proprie strutture periferiche e l'IRAP non grava sulla quota destinata al personale ma trova copertura nel quadro economico. È stata così superata la tesi, opposta al MIT in sede di verifica con le note RGS prot. n. 38033 del 27 febbraio 2026 e DFP prot. n. 14806 del 3 marzo 2026, che subordinava l'erogazione alla certificazione di specifiche ipotesi di accordo con quantificazione puntuale delle risorse.

Che il percorso sia praticabile lo dimostra l'esperienza di due amministrazioni del Comparto. Il Ministero dell'Interno ha adottato con decreto del Ministro del 12 settembre 2025 l'atto di indirizzo a valenza generale sugli incentivi alle funzioni tecniche, ammesso a registrazione dalla Corte dei conti con atto n. 4048 del 20 ottobre 2025 e diramato con circolare dell'11 novembre 2025, con applicazione alle procedure avviate dal 1° luglio 2023; il Ministero della Difesa ha percorso per intero l'iter contrattuale, con l'ipotesi di CCNI sui criteri ex art. 45 sottoscritta l'11 settembre 2025 e la sottoscrizione definitiva del 14 aprile 2026, alla quale questa Organizzazione Sindacale ha partecipato. Che il percorso possa invece arrestarsi, e dove, lo dimostra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che ha sottoscritto l'ipotesi di accordo il 4 agosto 2025 ed è da allora fermo alla certificazione per la ragione che il Consiglio di Stato ha ora rimosso, e che ha dovuto ricorrere a un parere per ottenere ciò che un indirizzo uniforme avrebbe potuto assicurare a tutte le amministrazioni. Per il resto del Comparto lo stato di attuazione non è conoscibile dall'esterno, perché gli accordi integrativi e gli atti generali non sono sempre pubblicati in forma reperibile, e questa è la ragione per cui la ricognizione che segue può essere compiuta soltanto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Ne deriva che dipendenti dello stesso Comparto, che svolgono le stesse funzioni con le stesse responsabilità, percepiscono o non percepiscono un elemento della retribuzione previsto dalla legge a seconda dell'amministrazione nella quale prestano servizio e della sorte che l'accordo ha avuto in sede di verifica, con una disparità che non trova giustificazione alla luce degli articoli 3 e 97 della Costituzione e che, se non corretta in via generale, è destinata ad alimentare un contenzioso individuale che le amministrazioni non hanno interesse a subire.

Per queste ragioni questa Organizzazione Sindacale chiede alla S.V.:

1. di impartire al Dipartimento della Funzione Pubblica e, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, alla Ragioneria Generale dello Stato un indirizzo perché la certificazione degli accordi integrativi nazionali ex art. 45 sia svolta secondo l'impostazione del parere n. 1208/2026, con certificazione unica dell'accordo e senza richiesta di quantificazioni per singolo affidamento, a partire dagli accordi già sottoscritti e fermi in verifica;
2. di disporre una ricognizione nel Comparto Funzioni Centrali che accerti, per ciascuna amministrazione ed ente, se sia stato sottoscritto e certificato l'accordo integrativo nazionale sui

criteri, se sia stato adottato l'atto generale di riparto, l'ammontare delle somme accantonate, impegnate, versate in entrata e riassegnate ai sensi dell'art. 20, comma 26, della legge n. 199/2025, con distinzione tra procedure soggette all'art. 113 del D.Lgs. n. 50/2016 e procedure soggette all'art. 45, e lo stato dei pagamenti al personale;

3. di invitare le amministrazioni che risultino prive dell'accordo o dell'atto generale ad avviare la contrattazione integrativa entro un termine definito, mettendo a loro disposizione, come schemi di riferimento, gli atti già certificati o registrati;
4. di dare alle Organizzazioni Sindacali rappresentative del Comparto un'informativa completa sugli esiti della ricognizione e sugli indirizzi adottati, in modo che ogni dipendente sappia, in qualunque amministrazione si trovi, quali siano i propri diritti e in quali tempi saranno riconosciuti.

Si rimane in attesa di cortese e sollecito riscontro.

Segretario Generale

Claudia Ratti